

LE LIBERTÀ INGLESI (*)

*—

Certo gl'inglesi al pari degli antichi romani hanno tutte le ragioni di andare orgogliosi delle loro istituzioni — e le feste testè celebrate in onore della loro Regina, ed alle libertà inglesi, erano una giusta e spontanea manifestazione della loro gioia. — Un italiano odierno, sorretto dalla bambinaja dello Stato, reso impotente a fare un passo da sè, trovandosi in Inghilterra, rimane quasi trasognato, abbarbagliato allo spettacolo che gli si presenta davanti agli occhi, di un paese che si regge virilmente da sè, e cammina a suo rischio e pericolo, senza la guida, sorveglianza, e tutela di più o meno sapienti ed interessanti bambinaje. Gl'inglesi si sentono così atti a camminare da sè, che non trovarono necessaria la nomina di un ministro della pubblica istruzione, non quella di un ministro dei lavori pubblici, o di agricoltura — a ministro della guerra e marina non nominano dei generali ed ammiragli, ma dei semplici amministratori. — In Inghilterra si crede pessimo il governo della burocrazia irresponsabile, massime se fatto da lontano, ed assai migliore il governo quanto più è vicino, se fatto dagli interessati. Gli inglesi si sentirebbero umiliati se lo Stato inviasse loro una bambinaja a guidare i loro passi.

Questo loro pensiero, questo loro indirizzo virile, lo si vede anche nel loro regime coloniale. In una delle più antiche colonie, il Canada, questo pensiero spicca più vivamente.

Il Canada è una colonia di sterminata estensione, con una superficie di forse otto milioni di chilometri, con circa quattro milioni di abitanti, separato dall'Inghilterra da tremila chilometri di mare, e malgrado la sua grande prosperità, riconosce sempre la supremazia sovrana della corona inglese, quantunque non costretto dalla forza, non vedendosi un solo soldato inglese in quello sterminato paese, tranne ad Halifax, ove risiede il commissario o governatore della Regina con un simulacro di forza di due o tre magri e smilzi battaglioni.

Questo spettacolo di fedeltà, di attaccamento, di ubbidienza, alla vecchia Albione come si spiega? La naturale spiegazione di questo fenomeno sta nel largo self-government applicato alla Colonia. — Le varie provincie e comuni non sono pupilli, tutelati e fasciati come bambini, ma sono riconosciuti come liberi maggiorenni, e sono riguardati come grandi associazioni civili, retti da statuti, liberamente discussi e stipulati come lo

(*) Seguìto all'art. precedente pubblicato nel n.º 7 pag. 137 — I lettori avranno già notato che, sebbene non in forma polemica, però indirettamente questo studio del Ruggeri, mentre qui tocca opportunamente anche della *questione coloniale*, confuta con esempi pratici alcune idee, che l'altro nostro carissimo collaboratore Dr. MARCO LESSONA espone nell'art. *Il Discenramento*. Sono argomenti vitalissimi, che la stampa politica italiana farà bene a meditare prestando attenzione alle idee di uomini riflessivi, che li considerano da ogni punto di vista.

(I Compilatori)

era al tempo dell'antica Roma (1), esistenti non già per concessione dello Stato, il quale non può nè crearle, nè distruggerle, poichè le associazioni si creano e si distruggono solo per volontà degli associati, e l'azione dello Stato è limitata alla semplice omologazione della volontà stessa debitamente constatata.

Presso gli anglo-sassoni non attecchiva la scuola relativamente moderna, perchè nata sulla fine del secolo scorso, però poco diversa di quella adottata dal Basso Impero poscia insegnata dai legisti di Bologna, la quale sostiene, che « le funzioni della vita di una città od anche di un piccolo comune sono assai complesse pei gravissimi fenomeni sociali, e sono così complicate, e di una difficoltà tale da superare di gran lunga la competenza della immensa maggioranza dei cittadini » perciò la necessità di ristretti consigli comunali, e di sapienti e patentati tutori e padroni.

Gli anglo-sassoni all'incontro, fieri degli splendidi risultamenti delle loro secolari autonomie, le quali soltanto educano l'uomo, e ne innalzano il livello morale, risultamenti di lunga mano migliori e superiori, se si pongono di fronte a quelli delle provincie e comuni minorenni, gli anglo-sassoni, ripetesi, trovarono, e trovano doveroso di applicare questo regime di libertà anche alle colonie.

Se « la immensa maggioranza dei cittadini sia incompetente a provvedere convenientemente alle complesse e difficili funzioni della vita d'una città, od anche di un piccolo comune, » basta rivolgere lo sguardo, ripetesi, al Canada. — Come saggio basti ricordare il tenore di alcuni statuti comunali, e tra i recenti l'Atto 15 ottobre 1863 in sostituzione dell'Atto precedente, — in quello vi si dichiara « Gli abitanti della città di S. Giacinto sono *incorporati*, dichiarati corpo politico, sotto il nome di *Maire e Consiglio della città di St. Giacinto*, con questo nome, essi ed i loro successori alla perpetuità potranno stare in giudizio, promuovere azioni, difendersi presso qualsiasi tribunale ed ufficio, e per qualsiasi causa, contro chicchessia, capaci di ricevere in donazione, di possedere, di comprare, alienare beni mobili ed immobili, addivenire a convenzioni e stipulazioni, dare ed accettare biglietti, buoni, obbligazioni e garanzie per pagamenti, per somme ricevute, prestate etc. Nell'art. 67 di detto Statuto è detto « Il Consiglio ha pieni poteri per impedire ogni specie di gioco, case di tolleranza, impedire assembramenti sregolati o minacciosi, di far arrestare persone mancanti, e di punirle, compresi i vagabondi, mendicanti, prostitute — proibire e regolare spettacoli teatrali, ed ogni genere d'esposizioni — e qualsiasi misura atta a tutelare l'igiene, la sicurezza etc. — per regolare, armare una forza di polizia della città — tenere prigionieri, ordinare arresti. »

In quello Statuto non si parla punto di tutela, di intervento dello Stato — i cittadini riuniti in consorzio comunale sono considerati maggiorenni e nel pieno diritto di provvedere direttamente alla sicurezza, alla igiene, ai buoni co-

(1) Universitas - Cajus L. 4 de Coll.